

All'Augusteo

Il concerto di musica sacra, diretto ieri sera dal maestro Bernardino Molinari, non poteva ottenere un successo più lusinghiero di quello che l'eletto uditorio intese decretargli. Successo che ci rende orgogliosi allorché pensiamo che il programma svolto conteneva, ad eccezione di un pezzo, il largo di Händel, tutta musica italiana. Musica italiana tutta piena di dolcezza, tutta soffusa di un nivo candore, ora vagamente nostalgica, ora serenamente dolorosa, ora festosa, piena di una gioia incomparabile. Basterebbe da solo il salmo: *I cieli immensi narrano per soli*, orchestra d'archi e organo di Benedetto Marcello, per rendersi un'idea della grandezza italiana, nel campo della musica sacra nel seicento, per convincersi di quello che seppe offrire la scuola veneziana di quell'epoca, ispiratasi alla luce delle divinità artistiche di San Marco.

E così potremmo dire, col Carissimi, per la scuola romana. Il pubblico di ieri sera, infatti, proruppe in applausi scroscianti dopo l'oratorio *Jeftè* di Giacomo Carissimi, oratorio in cui la realizzazione del *batius continuus*, per istrumenti ad arco ed organo deve ai Stanislas Falchi.

Bernardino Molinari che a dire il vero aveva diretto con grande perizia la partitura, fu salutato per tre volte con applausi unanimi.

E lo stesso coro di approvazioni sincere si ebbe alla fine del salmo di Benedetto Marcello e del mottetto a quattro parti per le sole voci dell'immortale Palestrina.

Il programma, cominciato col concerto grosso n. 3 di Corelli per archi ed organo — al tra bellissima composizione — che riscosse grande consenso, terminò col largo di Händel per archi, arpe, organo.

Di questo meraviglioso pezzo il pubblico avrebbe desiderato il bis, tanto fu vigoroso ed insistente l'applauso che seguì al suo termine e tanto fu il complimento per la impeccabile esecuzione, sia da parte del violinista Zuccarini, sia da parte delle arpie, alunne della signora Maria Durot, del liceo di Santa Cecilia.

I solisti signora Alessandra Kropivnitsky, soprano; Elvira Ceresoli-Salvatori, contralto; e signori Primo Vetti e Filippo Risoldi, tenori, e Rodolfo Nelli, basso, cantarono con molta arte, facendosi calorosamente applaudire. Così pure i cori, sotto la guida del maestro Emilio Casolari, procedettero sicuri, fondendosi sempre con effetti piacevolissimi.

Sabato alle 4 pom. il bel concerto verrà ripetuto.